

# La FEI chiarisce la sua posizione dopo l'inserimento dell'imidocarb nella lista antidoping.

 [chronofhorse.com/en/news/FEI-Clarifies-Position-After-Adding-Imidocarb-to-AntiDoping-List](https://chronofhorse.com/en/news/FEI-Clarifies-Position-After-Adding-Imidocarb-to-AntiDoping-List)

All'inizio del 2026, diverse figure chiave del mondo equestre hanno appreso che l'imidocarb, il principio attivo dei trattamenti somministrati ai cavalli per gestire i sintomi clinici della piroplasmosi, era stato inserito nell'elenco [delle sostanze "controllate" ai sensi del regolamento antidoping della Fédération Equestre Internationale \(FEI\)](#).

In risposta alle preoccupazioni relative alla farmacocinetica di questa sostanza, che può essere rilevata nel sangue equino fino a sei mesi dopo la somministrazione, la FEI ha difeso la propria decisione e ha cercato di rassicurare veterinari, cavalieri e proprietari di cavalli affetti da questa malattia parassitaria.

Il 1° gennaio 2026, l'imidocarb, un farmaco utilizzato da tempo nel trattamento della piroplasmosi equina, è stato incluso per la prima volta nella lista delle sostanze proibite per lo sport pulito della FEI (EPSL). È stato aggiunto all'elenco delle sostanze controllate, ovvero prodotti il cui legittimo valore terapeutico non è in discussione, ma che la FEI ritiene possano potenzialmente influenzare le prestazioni.

La piroplasmosi, una malattia parassitaria trasmessa dalle zecche, è diffusa nell'Europa meridionale. Se trattata correttamente, non impedisce ai cavalli colpiti di competere, anche ai massimi livelli sportivi. Tuttavia, la malattia è spesso citata come un ostacolo all'esportazione in Nord America, dove le autorità veterinarie continuano a lavorare per prevenirne l'introduzione e la diffusione.

Secondo diverse fonti consultate, l'imidocarb è stato aggiunto all'elenco delle sostanze controllate della FEI senza una soglia minima di rilevamento e senza previa consultazione con le parti interessate del settore, nonostante il fatto che residui del farmaco possano rimanere rilevabili nel sangue equino – e quindi dai laboratori di analisi – fino a sei mesi dopo l'iniezione. Se applicati rigorosamente, i regolamenti antidoping della FEI potrebbero di fatto escludere dalle competizioni internazionali qualsiasi cavallo trattato per piroplasmosi durante tale periodo, una prospettiva che ha suscitato notevole preoccupazione in Europa. In attesa di ulteriori chiarimenti, e per mitigare il rischio, alcuni cavalieri di alto livello avrebbero scelto di non iscriversi alle competizioni CSI alcuni cavalli noti per essere portatori della piroplasmosi e recentemente trattati con iniezioni.

## **Un trattamento che sarebbe stato utilizzato come "potenziatore" da alcuni**

Contattata da GRANDPRIX in merito alla questione, la FEI ha spiegato la propria posizione e ha cercato di rassicurare veterinari, cavalieri e proprietari di cavalli infetti da piroplasmosi.

"La FEI segue un processo rigoroso e trasparente per l'inserimento delle sostanze nella Lista delle Sostanze Proibite per gli Equini (EPSL). L'EPSL viene rivista annualmente dal Gruppo di lavoro FEI, composto da veterinari curanti, farmacologi veterinari, ricercatori e rappresentanti del Gruppo dei Laboratori Approvati FEI. Questa revisione tiene conto degli sviluppi scientifici e delle nuove informazioni disponibili, con l'obiettivo primario di salvaguardare il benessere equino e garantire il fair play. Sulla base delle raccomandazioni del Gruppo, il Consiglio direttivo della FEI prende la decisione finale in merito all'inclusione di una sostanza", precisa innanzitutto l'organizzazione di regolamentazione degli sport equestri.

"In quanto firmataria dell'Agencia Mondiale Antidoping (WADA), la FEI generalmente aderisce alla politica di non divulgare pubblicamente i dettagli specifici alla base dell'inserimento di singole sostanze nell'elenco. In questo caso, tuttavia, la FEI ha scelto di fornire ulteriori chiarimenti, poiché è insolito che un agente antimicrobico di fondamentale importanza venga incluso nell'EPSL. L'imidocarb è un farmaco essenziale per il trattamento e la prevenzione della piroplasmosi equina; tuttavia, è anche associato a effetti collaterali tossici ben documentati e potenzialmente gravi. Inoltre, ci sono segnalazioni del suo utilizzo come sostanza dopante, nonché di una diffusa somministrazione incontrollata da parte di non veterinari in alcune regioni del mondo. Considerati nel loro insieme, questi fattori fanno sì che l'imidocarb soddisfi i criteri stabiliti per l'inserimento nell'EPSL della FEI", spiega un portavoce della FEI.

Secondo alcune fonti, certi individui avrebbero utilizzato iniezioni di imidocarb per fornire a specifici cavalli, in particolare a quelli impegnati in gare di resistenza, un aumento temporaneo delle prestazioni.

**"Non esitate a utilizzare questa sostanza quando esiste una valida indicazione clinica", afferma la FEI.**

Ma questo presunto abuso giustifica di fatto l'esclusione di cavalli sottoposti a un trattamento legittimo per la piroplasmosi?

"La FEI sta attualmente collaborando a stretto contatto con i laboratori approvati dalla FEI con l'obiettivo di pubblicare, il prima possibile, un tempo di sospensione scientificamente supportato che consentirà un uso controllato e responsabile dell'imidocarb", rassicura l'organizzazione con sede in Svizzera.

“Nel frattempo, la FEI ha raccomandato ai veterinari di non ritardare o sospendere il trattamento dei cavalli che ritengono a rischio di piroplasmosi e ha sottolineato l'importanza di tenere registri di trattamento chiari e accurati. La FEI ha inoltre rassicurato i veterinari preoccupati, affermando che non devono esitare a utilizzare la sostanza laddove vi sia una valida indicazione clinica”, conclude il portavoce della FEI.

In termini pratici, la FEI non intende rimuovere l'imidocarb dall'elenco delle sostanze controllate, bensì stabilire una soglia di rilevamento al di sotto della quale un cavallo non verrebbe considerato positivo, unitamente a un periodo di sospensione definito durante il quale un cavallo trattato non dovrebbe partecipare a competizioni internazionali, indipendentemente dalla disciplina. Durante questa fase transitoria, sembra probabile che un test positivo non comporti automaticamente l'avvio di procedimenti disciplinari.